GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 30 MAGGIO

Il corrispondente parigino dell' *Italie* dice che in Francia adesso si tratta seriamente d' una modificazione ministeriale. Ollivier, secondo il corrispondente medesimo, non ha più alcun partigiano alla Camera, ed è anche malvisto dai propri colleghi, che lo accusano di trattare con essi con troppa alterigia e senza punto curarsi delle loro opinioni. Si sarebbe adunque obbligati di rimpiazzarlo, e il personaggio del quale si parla come del probabile suo successore è il signor Eugenio Picard, quello sotto la cui presidenza si è testè costituito a Parigi un nuovo partito costituzionale reclutato nelle file della Sinistra. Il corrispondente medesimo crede sapere che officiosamente gli furono fatte delle proposte e che Picard le ha comunicate a' suoi amici per sentirne il parere. Lo scopo sarebbe di stabilire un accordo e per conseguenza una fusione tra la frazione che ha per capo Picard e i membri principali del centro destro, i quali, uniti agli avanzi del centro sinistro formerebbero in favore del Picard un gruppo imponente. Ollivier, prosegue il corrispondente, sente il pericolo, e per questo si adopera onde precipitare i lavori del Corpo Legislativo ed evitare così degli scacchi parlamentari. Queste notizie noi le abbiamo raccolte per tenere conto di tutte le voci che trovano credito presso la stampa d'ordinario bene informata; ma finora esse hanno soltanto il carattere di semplici informazioni private.

I giornali di Vienna continuano ad occuparsi del decreto imperiale che sciolse il *Reischrath*, o le diete, meno quella di Boemia, ma nè i centralisti come la *Nuova libera Stampa*, nè i federalisti come la *Zukunft*, sono soddisfatti; e quello ch'è più sorprendente anche la *Presse*, che non è nè centralista, nè federalista, ma qualche cosa di mezzo, cioè autonoma conciliativa, va scuotendo la testa e dichiara *precipitato* il passo del ministero. I giornali viennesi prevedono la continuazione dell'opposizione boema, e ritengono che le altre opposizioni autonome non passeranno nel campo ministeriale, sicchè il conte Potocki non potrebbe contare su d'un futuro consiglio dell'impero completo, come, di fronte ai gravi quisiti, che il medesimo sarà chiamato a sciogliere, occorrerebbe.

L' inquietudine ed il malumore suscitati a Berlino dalla nomina del duca di Gramont a ministro degli esteri in Francia non sono ancora calmati. Si ricorda che questo diplomatico prese parte, quale ambasciatore francese a Vienna, a tutto il lavorio diplomatico che precedè e seguì la campagna del 1866. Egli firmò il trattato segreto in virtù del quale la Francia prometteva di restar neutrale, a patto che l'Austria, vincitrice della Prussia, assorbendo parte del di lei territorio, spiccasse dal suo fianco la Venezia per cederla al regno d' Italia. Lo si accusa di essere uno dei più caldi partigiani dell' alleanza austro-francese, di cui più volte si parlò da Sadowa in poi, ed a cui il De Beust, in più circostanze, fece accortamente allusione. Da ultimo si nota che il Gramont non è deputato nè senatore e che la sua nomina in un gabinetto parlamentare non può spiegarsi se non attribuendo all' Imperatore dei disegni che sfuggono alla cognizione della stampa e del pubblico. Tuttavia nè la Francia nè l' Austria sembrano ora aver voglia di correr la ventura d'una guerra.

Oggi da tutte le parti è smentito che il partito dell' Unione Iberica abbia avuto mano nel *pronunciamento* portoghese. Il Duca di Loulè non ha mai goduto riputazione di popolarità; non è quindi meraviglia se, caduto, non se ne fa il panegirico. Uno dei principali organi della stampa portoghese, il *Jornal do Comercio*, così ne ragiona: « Era un governo nefasto, abusivo; che aveva colma la misura delle iniquità. Fu d'uopo d'una rivoluzione militare per balzarlo dal posto; ma la voce pubblica parlò più alto e più forte delle baionette: e l'opinione pubblica lo aveva già rovesciato. » L' *Epoca* poi assicura che una Commissione d' artisti, di industriali e di commercianti, si presentò a Latino Coello, per dichiarare che il *pronunciamento* fu un atto logico e necessario.

La secolarizzazione della Chiesa d' Irlanda doveva necessariamente indurre le altre provincie dell' Inghilterra, ove domina la religione cattolica, a reclamare eguale trattamento. Così nell' ultima seduta della Camera dei Comuni, Waltkins Williams propose un *bill* che ha per scopo di secolarizzare la chiesa nel paese di Galles. Quivi sopra una popolazione di 1,200,000 abitanti, soli 300,000 appartengono alla Chiesa ufficiale, che ha una dote di annua di 10 milioni di lire. Il ministro Gladstone respinse la proposta, e la Camera anch' essa votò contro il *bill* a forte maggioranza. La teoria della separazione della Chiesa dallo Stato, non ha fatto ancora molti progressi in Inghilterra.

Considerazioni del prof. Giovanni Falcioni circa il concorso del Friuli all' Esposizione Internazionale Operaja di Londra 1870.

(continuazione)

Dopo ciò son persuaso, che ognuno converrà come il Friuli poteva in questo caso far un'ottima figura, dappoichè, ripetiamolo, in ogni angolo della Provincia vi sono artieri che in qualche specialità più o meno utile son degni di una distinzione che non potranno ottenere in una mostra industriale (specialmente se internazionale, ove la gran parola d'ordine è *l'utilità, commerciabilità*, e *buon prezzo*, ove il pensiero corre diffilato allo scopo dell' oggetto, quasi passando sopra al merito della manualità materiale di esecuzione.

Invece pochissimi furono in grado o si curarono di rispondere all'appello, e fra tutti gli oggetti presentati al comitato vennero spediti a Londra i seguenti:

I. *Un quadro a rimesso in legno a colori rappresentante il generale Garibaldi, di Sbrojavacca Antonio, abitante a Carmagnola in Piemonte*; esso è tutt'altro che un lavoro perfetto, ma bisogna considerare che lo Sbrojavacca è solamente dilettante e che una certa attitudine in simili lunghissimi lavori non si può negargliela, come si può scorgere anche da due altri quadri da lui spediti al comitato d'Udine, cioè uno rappresentante il re Vittorio Emanuele e l'altro l'incontro di Re Vittorio col generale Garibaldi a Teano.

II. *Oggetti varj traforati a sega, di Gugliemo Ant. Corazzoni di Manzano*; essi si riducono ad alcuni cestelli in sorte, guantiere, porta orologi, cornicette, mensole, porta ritratti eseguiti molto bene e su disegni di buonissimo gusto. Venne pure spedita una poesia e l'indirizzo con cui accompagnava al Comitato Provinciale i suoi oggetti, ambidue lavori a sega, non privi di merito per la conservata uniformità del carattere abbastanza minuto e di un rilievo considerevole. È peccato anche il sig. Corazzoni non sia che un semplice dilettante, mentre di simili minuterie se ne fa tanto smercio dalla Germania e dalla Svizzera.

III. *Uno stiletto inguainato in un coltello da tasca, del sig. Giovanni Martinis coltellinajo di Udine*: esso è seguito con manico di avorio e pacfond: rimovendo con molta facilità la lama del coltello resta scoperto lo stile; ha il difetto che il coltello si potrà assai limitatamente arrotare: del resto la forma non è spregievole e la brunitura dell'acciajo abbastanza finita. Il prezzo è di lire 22.

IV. *Quattordici cappelli in sorte, fabbricati dal sig. Antonio Fanna e dall'operajo Giusto Livotti, di Udine*: si distinguono per la bella forma, consistenza, leggerezza e prezzi moderati dacchè il prezzo loro è da 7 a 12 lire per i finissimi.

V. *Molino da caffè, dal sig. Pozzo Giuseppe fabbro in Codroipo*. In esso il moto della manovella è in un piano verticale e si trasporta alla macina per un ingranaggio conico: il tamburo della macina è allacciato in uno leggero castello di ghisa chi si può fissare ad un tavolo; è solvibile in molti pezzi e di una incontestabile comodità nell'uso domestico; adottandone la forma e costruendone molti si potrebbero smerciare a prezzo molto inferiore di quello dei molini comunemente usati.

VI. *Tre serrature comuni, di Egidio del Moro da Suttrio*. Esse sono abbastanza ben lavorate, e munite di buone molle, solidi e obbedienti catenacci, ma il principale ed importantissimo pregio è il bassissimo prezzo a cui si vendono, poichè la maggiore di circa m. 0, 10 colla rispettiva chiave costa solo 79 centesimi: la 2.a un po' più piccola costa 65 cent. e la 3.a minore soli 35 centesimi. In Inghilterra simili oggetti anche ben lavorati, è vero che costano poco..., ma per niente non daran nulla neanco gli Inglesi.... Ciò che è certo si è che io in quelle poche esposizioni provinciali o regionali che ebbi la fortuna di visitare, non ebbi occasione di incontrare mai prezzi eguali, e se ben mi appongo, le sole Provincie di Brescia e Aosta possono dare in Italia simili prodotti con analoghi vantaggi. — E notare che a Suttrio non c'è una fabbrica, non vi è nessuna division del lavoro sotto l' aspetto delle braccia impiegate, ma solo un' accurata division del lavoro in riguardo al tempo.

VII. *Grande coltello da tasca, del sig. Maura Gio. Batta coltellinajo di Maniago*. Esso è senza ritegno di bellissima forma e d' una brunitura insuperabile: il prezzo è di L. 20. È cosa dispiacente come Maniago sia rimasto così mal rappresentato, a sì importante mostra, malgrado siasi colà formato un sottocomitato che non diede però malauguratamente neppur segno di vita al Comitato Provinciale dopo la comunicazione della propria formazione.

VIII. *Disegno d' una tramoggia misuratrice della qualità e quantità di grano macinato nei molini da farina, di Padernello Giovanni da Sicile*. Essa è molto ingegnosa e in massima consiste nel far cadere in un serbatojo una piccola porzione del grano che si macina proporzionalmente al numero dei litri che attraversano la tramoggia per recarsi alla macina: misurando la porzione aliquota trovata nella cassetta, si deduce tosto la quantità di grano che venne macinato.

IX. *Cornice intagliata in legno pero, di Tobia Bernardis di Lavariano*: da quanto ho sentito dire, essa artisticamente parlando, è priva di molti requisiti: ha però qualche motivo non male riuscito e dei sottosquadra assai ben ricavati, e in fine ha il prezzo abbastanza mite di L. 400, e venne ese-

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

tratto dall' Albo d' un emigrato

per

DOMENICO PANCIERA

Il Maestro ed il Sindaco

Capitolo 11.

Uno per tutti e tutti per uno.

Intanto il nostro piccolo paese si organizzava amministrativamente secondo le leggi italiane. Sciolto il Consiglio Comunale veniva intimato il giorno delle nuove elezioni. Queste le furono fatte, come Dio volle, poichè la inesperienza e la ignoranza, le pressioni esterne ed interne, un po' di corruzione, il mirabile voltafaccia di taluni, che tutto in un momento s'erano fatti italiani più degli stessi italiani, portarono al potere (mutatis mutandis) gli uomini vecchi, ribattezzati alle idee nuove, e per di più il Podestà venne dal Governo del Re eletto Sindaco. Come mai poteva ciò avvenire? Uomini falliti nella storia, perchè per lo innanzi si erano disgregati dai contemporanei e ne avevano combattute le idee ed i propositi, godere la fiducia del paese redento e della Corona! Eleggere Sindaco chi ai 25 di Giugno festeggiò con lauto banchetto la disfatta di Gustozza e propinò alla felicità o alla grandezza di Casa d'Austria? Le sembrano fandonie, ma il fatto è... Del resto noi abbiamo veduto a Padova e a Venezia proporsi candidature, che nessuno avrebbe potuto immaginare possibili in quei momenti... Nessuno, dico a questo proposito il *Giornale di Udine* del 30 novembre 1866, poteva credere, che uomini, i quali ebbero la fiducia dell'Austria, e non ebbero nessuna fede nei destini d'Italia, potessero avere l'audacia di proporsi quali rappresentanti del Veneto nell'Italia, ora che finalmente il Veneto è sottratto al dominio straniero e che l'Italia, se non è compiuta, è fatta. Ciò che succedeva nelle elezioni amministrative da una parte, successe nell'elezioni politiche dall'altra e il paese passo, passo fu ridotto al punto in cui siamo.

Chi ha danari compra, direbbe Mario, e in questi giorni non evvi derrata, che non si possa comperare coll'oro. Una volta c' era l'onore, che perduto non si riacquistava più; addesso abbiamo fatto progresso, perchè si è costituita una società anonima che ne compra e ne vende a buon mercato. Quell' uomo ambizioso, che visto in pianelle, non aveva nè una emozione, nè un affetto, nè un partito, quanto aveva mostrato interessa per l' Austria, altrettanto ne mostrò per i novelli padroni, e, saggiati i novelli tempi, vi si acconciò perfettamente e si diede a parlare d' istruzione obbligatoria, di Società Operaje, di Mutuo Soccorso, di Comizii Agrari, di Scuole Serali e Festive, di Banche popolari, così che ai gonzi e ai creduli sarebbe paruto l' apostolo della civiltà, il più grande amico del popolo. Il pover' uomo sapeva che così facendo si sarebbe buscata una *croce*, e nulla vi era di più appariscente e solenne per lui di quello di sentirsi dire *cavaliere*. Se egli non avesse avuto che questa debolezza, io gli darei venia volentieri: per quelli che hanno una croce o la desiderano, occorre un' amnistia generale, che li salvi da ...... Del resto io credo, se sono proprio veri i ricorsi del Vico, che siamo vicini al giorno, che i Cavalieri prenderanno il posto dei plebei e questi il posto di quelli; e in ciò vi sarebbe un pochino di giustizia. Che bel gusto condurre l'aratro, sudare sull' incudine, scavare una miniera, raccattare i cenci colla croce sul petto!..!...

Principii nuovi, uomini nuovi, disse egli un giorno a' suoi colleghi, e tanto fece e tanto insistette, che si licenziarono tutti gl' impiegati del Comune e si pubblicarono i relativi avvisi di concorso. I vecchi hanno il flosciume in corpo; educati male, istruiti peggio non sono più addattati ai tempi: che si riposino, che godano il papato d' un pensionato (se ne hanno il diritto) se no, c' è l' Ospitale e la Casa di Ricovero: ... e giù famiglie sul lastrico, uomini offesi nel più vivo dell' anima, reputazioni buttate nel fango, dispprezzo ed ostracismo al passato, perchè il presente non doveva essergli figlio.. Ecco il programma di quel filosofo innovatore, programma che fu accettato da tanti altri, i quali credettero di rinnovare il paese, distruggendo tutto ciò, che trovarono. A distruggere hanno fatto presto quegli omenoni, ma creare non seppero, ed ancora oggi siamo alla tela di Penelope con danno immenso dello Stato e del popolo, il quale paga gli spropositi dei reggitori coll'usura del cento per uno. Tutto doveva esser nuovo, per cui bastava che Tizio venisse di fuori via, perchè fosse un grand' uomo e a lui volontieri si sacrificava e senza rimorso il vecchio ed intelligente impiegato; e così la esagerazione e il fanatismo davano la zappa sulla testa al povero paese. Così il forestierume si credette autorizzato a gridare ai quattro venti della terra, ch'egli veniva a portare la luce e la Civiltà nelle Venete Contrade... La era una gara a chi screditava più questo povero Veneto: non vi erano scuole, non maestri, non biblioteche, non impiegati abili ed onesti, non giornalismo dotto ed assennato, non uomini capaci a reggere le pubbliche amministrazioni, e quasi quasi non vi era amor di patria... Si coprano il viso, abbassandosi il cappello sugli occhi, quei miserabili che hanno coperto di vergogna questo estremo lembo d'Italia, e imparino che ogni tempo, ogni popolo, ogni stirpe e perfino ogni zolla di terreno, accanto alle sue debolezze, alle sue follie, ha le sue glorie, e una parte attiva in quel lavoro sublime che si chiama manutenzione spirituale dell' umanità!

La riforma proposta dal Sindaco e votata dal Consiglio gettò nella massima costernazione il Medico, il quale, fatto un po' di esame di coscienza, aveva tutto a temere. Si portò quindi al vecchio amico per saggiarne l' intenzione e ne restò assai soddisfatto, perchè il Sindaco lo assicurò, che, malgrado ogni opposizione sarebbe stato rieletto, e che quella riforma era più di nome che di fatto, avendosi in mira di togliere di mezzo soltanto il Maestro e il Segretario persone troppo ruvide ed impotenti a sostenere con decoro e a seconda dei tempi, i loro ufficii. Non è da dirsi, se il medico, tranquillo sul conto suo, mettesse legna al fuoco a proposito del maestro, che egli odiava cordialmente, e come se ne partisse contento e pieno di speranza di vederselo una buona volta lontano le mille miglia. Il Sindaco, lui partito, soffregandosi le mani, vivi pure sicuro, (disse) che io farò di ogni mio meglio per liberarmi da un amico importuno, di uno che non vorrei vedermi un giorno dinnanzi ad accusarmi di ciò che fu: lascia, lascia fare, e lisciandosi il mento, si buttava sulla poltrona sazio di gioje e felice... Stette qualche minuto cullandosi in sogni deliziosi, e poi come fosse assalito da un funesto pensiero, si alzò improvvisamente, e quasi parlasse a qualcheduno, disse: Liberarmi dal medico non sarà certamente tanto difficile, poichè non occorrono calunnie; è un uomo già condannato dalla pubblica opinione; ognuno sa quant'egli sia corto di comprendonio, impervio e intollerante: ma il *maestro?* Facciamo un po' i nostri conti; vediamo, e col più terribile cinismo si diede a trovar modo di sbarazzarsi di lui. È un uomo onesto, non c'è che dire. un uomo dotto, infaticabile, liberale, dunque? No,

guita da un giovane che ha avuta pochissima istruzione in tutto e pressochè nulla nel disegno. Le dimensioni esterne della cornice sono 1 m. e 1 m., 25.

X. *Prodotti varj del laboratorio di Barduzco Marco di Udine*, cioè:

a) varj campioni di liste verniciate in finto oro e finto legno:

b) cornici varie in pastello trafilate a mano:

c) diversi campioni d'ornati (in carta pesta per uso decorazione, parte indorati, parte tirati a finto legno.

Nell'esecuzione di tali lavori figurano come operaj, oltre il Barduzco stesso, i sigg. Vicario Antonio, Virgilio Gio. Battista, Boncompagno Carlo, Francescato Luigi, Gabaglio Gio. Battista, Barduzco Gio. Battista, Milanopulo Giorgio, Biliani Luigi, De Faccio Francesco, Lazzaroni Giacomo, Fabbretti Eugenio, Lodovico Magrini e Comis Daniele, ciascuno dei quali è espositore e concorre a premio nella propria qualità di lavoro.

(*Continua*)

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Ieri sera ebbe luogo una riunione dei deputati di sinistra inscritti contro i provvedimenti pel pareggio. L'on. Ferrara — che come sapete siede a sinistra — consigliò i suoi amici a non sprecare inutilmente le forze contro i progetti diversi, ma a lasciarli approvare anco tutti, per poi gettarsi con maggior vigoria addosso alla convenzione colla Banca.

Bisogna sapere che l'onorev. Ferrara era odia la Banca. Quando era ministro con Rattazzi, le sue idee su quell'istituto di credito erano diverse: ma adesso l'illustre economista è inesorabile: guerra alla Banca: egli potrebbe formare un duo con Origlia, un terzetto con Minervini; un quartetto con Salvatore Morelli. Quale armonia!

L'on. Castellani non fu però dell'opinione dell'onorev. Ferrara. Egli disse che avrebbe ammessi i diversi provvedimenti se in realtà avessero approdato al pareggio: ma aggiunse che stimando egli che colle misure consigliate dal Governo si riusciva ad un punto opposto a quello che il Sella si prefiggeva, così non si sarebbe mai rassegnato a non combatterle.

L'adunanza si sciolse deliberando di non decider nulla.

— Si ha da Firenze:

Il generale Robilland è a Firenze per concertare una serie di misure eccezionali atte a ristabilire nella disgraziata provincia di Ravenna la sicurezza pubblica gravemente compromessa. Egli sembrava disposto a rassegnare le sue doppie mansioni civili e militari, ma il governo non credette di acconsentirvi, atteso lo stato presente delle cose. Probabilmente domani o dopodomani ritornerà al suo posto.

Il presidente del Senato a diretto inviti pressantissimi a molti senatori perchè siano alla seduta di domani a votare l'esercizio provvisorio, facendo rilevare la conseguenza che ne diriverebbe se per caso avessero a mancare.

Mantova. Sull'a inaugurazione avvenuta a Mantova e Curtatone, dei monumenti innalzati a memoria dei Toscani valorosamente caduti su quei campi il 29 maggio 1849, si scrive da Mantova:

Alle ore 6 si parte per Curtatone, onde inaugurare il monumento ivi eretto alla presenza di numerose rappresentanze ed al suono delle musiche cittadine.

Si dà lettura dell'atto notarile dei contratti stipulati fra il Municipio di Curtatone ed Comitato di Firenze.

Il prefetto per dimostrare la parte presa dal governo a questa festa, annuncia che il sindaco di Curtatone venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Parlano dinanzi al monumento Lawley ed i sindaci di Curtatone e di Mantova; si odono degli altri discorsi che sono vivamente applauditi.

Si parte per Montanara, onde inaugurare il monumento, ivi pure innalzato. Quattro volontari toscani fregiano il sindaco di Curtatone della Corona d'Italia. Si leggono varii dispacci del Municipio fiorentino che sono accolti da fragorosi applausi.

Finita la cerimonia i convitati si adunano a banchetto nella caserma dei volontari toscani.

Il prof. Barellai fa un brindisi all'esercito senza la di cui opera quella dei volontari sarebbe stata insufficiente. Questo brindisi viene accolto da applausi indescrivibili. Il generale Franzini esprime i più vivi ringraziamenti per l'affetto dimostrato verso l'esercito.

Oggi il pranzo offerto dal municipio di Mantova, si adunerà nel locale dove furono rinchiusi i volontari toscani prigionieri. La città è imbandierata e festante.

ESTERO

Austria. Scrivesi da Zagabria:

Ieri sera in occasione della festa commemorativa di Jellacich, ebbero luogo alcune manifestazioni: però la divisata ovazione fu impedita, nel quale incontro vennero arrestati undici individui. I soldati, la gendarmeria e i panduri fecero sgombrare la piazza, valendosi dell'arma bianca. Oggi si tennero due messe funebri, a cui assistette molta gente, senz'alcun disordine.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Una grave discussione s'impegna in questo momento nel Corpo Legislativo sulla interpellanza relativa allo scioglimento del Comitato plebiscitario. La battaglia sarà viva, ma il signor Ollivier la vincerà, locchè non significa che rimanga ancora a lungo al potere.

Per ora egli si trova su un ottimo terreno, giacchè è impossibile che lo si costringa a permettere i Comitati conservatori in permanenza, mentre non sono permessi i Comitati liberali.

Pareva risultare da un articolo del sig. Prévost-Paradol, pubblicato nel *Journal des Débats*, che l'imperatore avesse deciso di sciogliere il Corpo Legislativo, se la maggioranza avesse dato torto al sig. Ollivier. Ma è soltanto dal sig. Ollivier e non dall'imperatore, che il sig. Prévost-Paradol ha ricevute queste informazioni, anzi è probabile che l'articolo sia stato redatto unicamente per incutere un po' di timore alla Camera.

Frattanto gl'intrighi si agitano contro il ministero. I signori Rouher e Lavalette ebbero lunghi colloqui coll'imperatore, e sorge un nuovo concorrente al sig. Ollivier dalle file della sinistra moderata, vale a dire, il signor Ernesto Picard, che è a capo di un gruppo pronto ad accettare il potere dalle mani dell'imperatore se gli venisse offerto.

Il *Siècle*, stamane, ha affermato questi fatti. Si dice che il sig. Picard, domani, per mezzo d'una lettera allo stesso giornale, smentirà ciò che vi è di troppo assoluto in quella narrazione. Però qualche cosa di vero vi deve essere.

— Si legge nel *Gaulois*:

Gli avvenimenti che si verificano in Italia hanno indotto il nunzio della Santa Sede a domandare a Napoleone III un'udienza speciale allo scopo di sapere dal capo dell'impero quali sarebbero le intenzioni del governo francese in caso di conflitto sulla frontiera.

L'imperatore avrebbe fatto rispondere a mons. Chigi non parergli che un cambiamento sia sopravvenuto nella natura delle relazioni politiche attuali tra la Francia e Santa Sede.

— Leggiamo nella *Liberté*:

L'on. Gambetta provocò una riunione privata nel centro stesso di Belleville.

L'illustre deputato di Marsiglia proponevasi di combattere vivamente le violenze d'una certa stampa e le intemperanze di linguaggio di alcuni oratori, fondandosi particolarmente sull'enorme danno che sì le une che gli altri hanno fatto alla causa democratica durante il periodo plebiscitario.

— Il duca di Grammont, nel suo ritorno da Vienna, si fermerà per qualche giorno a Monaco per conferire col primo ministro della Baviera.

Svizzera. Scrive l'*International*:

In seguito a parecchie osservazioni indirizzate al governo federale svizzero dal sig. Melegari, plenipotenziario italiano residente a Berna, il Consiglio federale chiese ai Cantoni confinanti colla penisola un rapporto dettagliato sulla situazione dei rifugiati politici italiani che si trovano attualmente in quei paesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e FATTI VARII

N. 4434.

Municipio di Udine

AVVISO

Presso l'Esattoria Comunale trovasi ostensibile il Ruolo dei contribuenti tasse sulle vetture pubbliche e private, e sui domestici per l'anno 1870, e la relativa matricola è esposta al pubblico presso il R. Agente delle tasse.

Per gli errori che fossero incorsi nella compilazione delle matricole o dei ruoli, sarà libero entro tre mesi dalla pubblicazione dei medesimi presentare reclamo alla R. Intendenza di Finanza, la quale previe le opportune verificazioni ordinerà ove occorra i dovuti rimborsi.

Si avverte inoltre che il pagamento dovrà effettuarsi in due rate, la prima al 30 giugno e la seconde il 30 settembre dell'anno corrente.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 28 maggio 1870.

Il Sindaco
G. Gropplero

Ospizio Marino Veneto. Il dott. M. R. Levi, vice-presidente della direzione dell'Ospizio marino Veneto, ci prega di pubblicare la seguente sua risposta

All'on. dott. G. B. Fabris deputato prov. di Udine

Di ritorno appena a Venezia, dopo una non breve assenza, vi trovo e leggo nel num. 102 (29 aprile 1870) del *Giornale di Udine* una lettera da Lei indirizzatami, nell'intento di rettificare pubblicamente un fatto ch'io avrei esposto non esattamente, nella Relazione testè pubblicata dell'Ospizio marino veneto pel 1869, riguardo all'iniziativa a Lei attribuita nella partecipazione della Deputazione provinciale di Udine alla fondazione dell'Ospizio marino veneto.

A chi non conosce le precedenti circostanze deve in vero sembrar strano, ed anzi arrogante da parte mia, che, lontano e senza preciso informazioni, io abbia voluto quasi farmi giudice delle benemerenze e del caritatevole zelo dei singoli Deputati della Provincia di Udine. Ma credo averle già detto a voce, onorevole signore, nell'aprile p. p., quando ebbi il piacere di vederla a Venezia, e devo ora nuovamente dichiararle che se errore o inesattezza vi fu nella mia esposizione (di che non dubito, poichè Ella me ne assicura) non è da attribuirne la colpa a me che nel compilare la Relazione anzidetta m'adoperai quanto più e meglio potei a procurarmi le più precise informazioni. Scrissi per ciò ripetutamente all'egregio collega e amico D.r Michele Mucelli, benemerito presidente del Comitato per gli ospizii marini in Udine; ed ebbi da lui, oltre ad alcune comunicazioni riguardanti il suo operato, l'indicazione di attenermi per la parte storica (circa al cominciamento dell'istituzione in Udine, quando esso Mucelli non era ancor presidente) a un discorso del già presidente del Comitato centrale per gli ospizii in Udine D.r G. B. Marzuttini, da esso letto il 13 giugno 1869, e stampato nel *Giornale di Udine*. E appunto in questo discorso il Marzuttini apertamente deplorava che la Deputazione provinciale di Udine fosse rimasta da principio sorda all'invito fattole di partecipare alla fondazione dell'Ospizio; da Lei solo, onorevole signore, caldamente fin d'allora propugnato. Ora apparisce essere stato il Marzuttini male informato o aver male riferito: e tutta in vece la Deputazione aver tosto presa a cuore la caritatevole opera, e compresane l'utilità vera e l'importanza. Ma poteva io o doveva supporre che il Marzuttini, dimorante da lunghi anni in Udine, presidente del Comitato centrale degli ospizii marini, non cercasse di appurare i fatti, che esponeva e francamente asseriva in un pubblico discorso? Poteva io e doveva supporre che avendo egli deplorato dei torti (se tali vogliono dirsi) d'indifferenza realmente non esistenti, e fattone rimprovero a spettabili magistrati provinciali, non si avesse mai pensato a rettificare le inesatte asserzioni? Era naturale che ciò si fosse fatto fin d'allora e nello stesso *Giornale*, che aveva pubblicato il discorso del Marzuttini. E non essendosi, da chi potevo farlo, avvertito l'errore, come potevo io evitarlo?

Questo mi permetto osservarle, onorevole signore, a mia scusa e giustificazione: e accogliendo in ogni modo di buon grado la rettificazione da Lei pubblicata e ringraziandola del cortese benevolo giudizio espressovi intorno alla Relazione, me Le raffermo con tutta stima

Venezia li 26 maggio, 1870

dev.° obbl.°
D.r M. R. Levi
Vice-presidente della Direzione dell'Ospizio marino veneto.

Scuola di canto corale. Veniamo a sapere che la Rappresentanza della nostra Società Operaja, volendo farsi iniziatrice d'una scuola di canto corale, ha già iniziate le relative pratiche, onde porre in atto il lodevolissimo divisamento. Tostochè saranno trovate cento persone che aderiscano a pagare a tale scopo 8 lire all'anno — divise in tre rate — la scuola sarà istituita, essendosi già provveduto al personale insegnante. Nel mentre tributiamo alla Rappresentanza della Società Operaja una parola di meritato elogio per questa iniziativa che tende a dare anche alla città nostra una così utile istituzione, nutriamo la ferma fiducia che il suo tentativo sarà coronato dal più completo successo.

Bachicoltura. La preoccupazione per avere semente sana per la futura campagna bacologica va crescendo nei nostri coltivatori di pari passo col divulgarsi dei ritrovati scientifici per avere semebachi esente da malattia. Intanto a quei pochi valenti e ben intenzionati che si propongono di far uso quest'anno del microscopio per la selezione

---

lo si potrebbe dipingere come un mazziniano, come una testa calda, un nemico della Monarchia? . . Ha un figliuolo garibaldino, un po' strano, un figliuolo che, ritornato dal campo, ha assunto un'aria di mistero: non si potrebbe . . . e qui si arrestava, costretto ad arrossire suo malgrado . . Chi sa che non concorra qualche forestiero giovane, allievo d'una scuola normale, che abbia stampato qualche discorso accademico? Vi sono nel Consiglio 4 consiglieri contadini, per il voto di questi ci penserà il parroco, se vuole il suo bene: per altri quattro mi faccio mallevadore io: vediamo: sono 7 contro 20: venti poi no! Cinque o sei ne mancano sempre: se trovassimo modo, che in quel giorno ne mancassero proprio cinque, la vittoria sarebbe dalla mia parte: pensiamo, e intanto che chiamava in suo ajuto il genio del male e che come ragno schifoso tesseva la sua tela per incogliere l'infelice, gli fu annunziato che il maestro gli voleva parlare. Contorse impercettibilmente le labbra e si sentì offeso di dover in quel momento sostenere gli sguardi della sua vittima: ma, abbastanza destro nel fingere, ricevette calmo e con qualche affettata cortesia il suo mortale nemico. Il maestro colla dignità dell'uomo, ch'è sicuro di sè medesimo, si presentò al Sindaco e gli consegnò il suo concorso dicendogli, che quantunque vecchio amava e desiderava il lavoro e che perciò non voleva godere innanzi tempo il frutto di 25 anni di continue fatiche. L'interruppe il Sindaco calorosamente: Sarebbe proprio una disgrazia, ch'Ella non volesse continuare nel magistero, si figuri: il bene, che ha fatto a questo paese, è noto a tutti e tutti le ne dobbiamo gratitudine..

La mi risparmi, proseguì modestamente e dolorosamente il maestro, la mi risparmi, signor Sindaco; se ho fatto del bene, era mio dovere, e s'inchinò uscendo da quel luogo, in cui si sentiva soffocare da un'afa di viltà e d'ipocrisia.

Superbo, sfacciato, ripetè il Sindaco, pieno d'ira e di dispetto e cercava d'ingannare sè medesimo con qualche momentanea distrazione, imperocchè suo malgrado, si sentiva avvilito dalla nobiltà di carattere, dalla lealtà di quell'uomo.

La virtù, il sapere, la franca manifestazione dei propri sentimenti vi schierano in linea di battaglia un numero considerevole di nemici più accaniti, più assaettati di quelli, che vi potrebbero procurare l'offesa e la calunnia. Certi nomini (e son molti) non vi perdonano mai se si accorgono che voi sapete più di loro, che siete più onesto e più rispettoso alla legge di loro: par impossibile, ma è pur vero quello, che mi disse un vecchio amico: Guardati dal far conoscere agli ignoranti che tu ami la virtù: si vigliacchi che tu non conosci paura: guardati, se no, tu sarai spacciato, perchè ognuno di questi *così* vuole comandare e soprastare a tutto ed ha la nobile missione di distruggere l'alfabeto, perchè tutti siano ignoranti, di bandire la virtù, perchè tutti siano birbe, di condannare all'astracismo il coraggio, perchè tutti siano vili . . . Aveva ragione l'amico mio . . . Infatti il Sindaco, il prete, il medico odiavano e perseguitavano ad oltranza il povero maestro perchè sapeva più di loro, perchè di loro era più onesto. E il maestro che faceva per difendersi da tanti nemici, Egli si era accorto, che da quell'uomo, non mai satollo di potere e di vendette, doveva aspettarsi ogni minaccia, ogni offesa, ogni persecuzione, e per dir vero temeva anche perchè quei momenti erano assai più pericolosi dei passati. Quando tutto è sottosopra per un grande sconvolgimento politico, anche gli animi sono concitati, disposti a nuove passioni o a ridestare le antiche, e i clamori di piazza prendono il posto dei fatti e basta talvolta lo strombazzare di qualche plebeo ignorante e caparbio per atterrare una reputazione, per intimorire un magistrato, per fuorviare la pubblica opinione .... Temeva, perchè in quei momenti di febbre e di entusiasmo era cosa facilissima, che le moltitudini passassero dalla pietà allo sdegno, dalla generosità alla fierezza; che oggi portassero a cielo ciò che jeri avevano atterrato e distrutto massimamente se qualche speculatore, atteggiandosi a tribuno e proclamandosi amico e tutore del popolo, lo aizza e lo spinge a dimostrazioni e ad errori. Già alcune voci, alcuni si dica avevano fatto sentire, che il maestro ora non si mostrava tanto amico del nuovo governo, che puzzava un tantino di comunismo; e certi cotali, spingendosi più oltre, lo chiamavano malcontento e indispettito, perchè non gli era stata conferita qualche decorazione. E tutto ciò sparso ad arte fra il popolo da quei cattivi, che noi conosciamo, e da quelli che avrebbero voluto vedere il maestro mutato in tribuno e in saltimbanco. E per vero dire egli non prese parte a tutti quegli sciali, a quelle commedie, a quelle scioperataggini, con cui si era voluto da alcuni manifestare una gioja falsa od esagerata; non corse per le piazze a sbraitare, non arringò la moltitudine, non fece il proprio panegirico, non enumerò tutti i sacrificii sostenuti per la libertà, non piegò il ginocchio ai nuovi venuti, non sollecitò impieghi e protezioni; ma felice e contento della bella sorte del suo paese godette in cuor suo, e con tutta la serenità del filosofo cercò d'indovinare che cosa sarebbe stato di questo popolo dopo che si fosse sgolato in tanti evviva, e stemperato in tante sciempiaggini ... Ahimè! che gli venne subito in mente l'antico adagio: In Italia troppe feste, troppe teste, troppe tempeste, e visse come aveva vissuto nei sei anni decorsi operando, pensando, studiando. Ma il suo cuore gemeva, tanto più che quel figliuolo così affettuoso, così docile per lo innanzi, erasi mutato di punto in bianco. La passione, che tormentava quel giovane cuore, non gli era ignota e col computo del matematico ne aveva preveduto le terribili conseguenze. Vedeva come fosse impossibile che la mano di Margherita venisse accordata al povero garibaldino: non dissimulava la sua povertà, quella del figlio, e non ci volle tanto per convincersi che gravi ed atroci dolori lo aspettavano; che gli ultimi anni di sua vita sarebbero avvelenati da un veleno lento e mortale. Procurò di parlarne a Mario con tutta la dolcezza paterna, tentò di convincerlo intorno alla realtà delle cose; gli fece toccare con mano come si fosse lasciato dominare inconsultamente da una passione, che non si doveva alimentare perchè irragionevole: gli discorse lungamente del matrimonio e come vi si si dovesse preparare con cure maggiori e con maggiore sodezza: gli ricordò il motto francese: che gli uomini dormono sul letto che si preparano da giovani: non gli tacque il suo stato, e gli domandò spesso con quali mezzi intendesse di provvedere a sè e alla famiglia che voleva creare, insomma non tralasciò argomento alcuno per distorlo da quell'affetto, che, a dir suo, doveva essere la cagione di molte e irreparabili sventure... Ma il giovane non si lasciò smuovere, ed appose la stupida ma pur troppo potente ragione, che al cuore non si comanda e che non si svelle dall'animo, ridendo o filosofando, un affetto nato col volgere della prima età, alimentato dalle più care illusioni, accresciuto in mezzo alle più dolci speranze.

(*continua*)

delle farfalle, possiamo già indicare alcune partite che sortirono esito felicissimo, su cui dirigere le loro indagini.

Ieri era il signor Tomadini di Udine che ci mostrava un prestantissimo raccolto di bozzoli della nostra antica razza giallo-formentina ottenuto da seme da lui stesso confezionato e che era già stato dichiarato esente da corpuscoli tanto dal Prof. Cornalia, che dal Prof. Haberland.

Oggi è la signora Elisa Fabris Mucelli che da Faugnacco ne segnala anche maggiori trionfi, mercè una partita di circa dieci oncie di seme bachi della medesima razza, colà coltivato, il quale sortiva del pari i più splendidi risultati. Il merito è anche qui tutto dovuto alla diligenza nella scelta delle uova, alle scrupolose, minute e molteplici cure di coltivazione, per cui la intera partita ci parve tenuta non altrimenti che se fosse stata di un solo quarto d' oncia. Gli ultimi bachi salgono ora alacremente al bosco e la maggior parte sono già chiusi nel bozzolo, senza che si possa scoprire il benchè minimo segno esterno di malattia.

Sopra queste ed altre simili partite sarà indubbiamente conveniente di far uso del microscopio e del sistema cellulare per averne seme, previo esame delle farfalle fatte sortire anticipatamente col calore artificiale. Tutto questo sarà un ultimo e più efficace mezzo con cui sfuggire definitivamente al disastro che ne toglie una potente risorsa in un principale propotto del paese; sarà il modo migliore con cui evitare il caro prezzo dei cartoni giapponesi e ricuperare ad un tempo le nostre antiche razze di bozzoli, le migliori di quante ce ne abbia potuto mostrare l' intero globo percorso dai semai nei quindici anni delle loro lucrose peregrinazioni e dei nostri giusti lamenti. Z.

—

Anche a Verzegnis fu il guajo sulle processioni, ed ecco il fatto.

Il Parroco rassegnava al Sindaco ne' passati mesi per il visto, l' elenco delle processioni che intendeva fare nell' anno; questi altre sospese, ed altre trovò di modificare.

Intanto il popolo venne a conoscenza del fatto; e peculiarmente che erano accorciate le Rogazioni, ed il Parroco che aveva paura od amava stare coi più interpose ricorso all' Autorità superiore, che pe' suoi disbrighi ha ancora da rispondere. Allora il Parroco che fa....? Predica a vesperi del 22 andante maggio, che le Rogazioni quest' anno si faranno attorno la Chiesa soltanto, e spiega quanto da lui era stato praticato, quali ordini aveva avuto e che la risposta superiore non era ancora giunta.

E qui il Parroco D. Giovanni D'Orlando ha fatto male! perchè avuto sentore di quello che pensava il popolo doveva prima rivolgersi al Sindaco perchè confermasse, a tranquillità del popolo stesso, quanto si era praticato per antico, senza ricorrere all' Autorità superiore.

Intanto un forte mormorio si faceva nella Chiesa ed il popolo usciva fortemente minacciando il Sindaco; sulla sera nelle osterie si facevano combriccole per decidere di quello che si avesse a fare il domani.

In questo giorno era anche la prima seduta della sessione primaverile, ed uniti al mattino li consiglieri, più di cento capi famiglia irruppero nell' aula consigliare bestemmiando e minacciando il Sindaco. Questi si trincerava dietro certi sillogismi, certe scuse ed il carteggio avuto col Parroco, che al popolo non piacevano; ed a tranquillarlo fu fatto venire il vecchio Pievano.

Posto questi vicino al Sindaco — tutta orecchie la gente accorsa — cominciò la disputa, dalla quale emerse avere torto tutti e due, perchè provvedimento e ricorso presi erano più una antipatia personale che altro.

Nel frattempo chi rideva, chi pregava e chi bestemmiava ancora.

I Consiglieri però udite le parti, decisero — siccome veri rappresentanti del popolo — di continuare le Rogazioni come pel passato, raccomandando al Sindaco ed al Parroco di volersi più bene, ed uno nel campo temporale e l'altro nello spirituale a non seminare più confusione nel popolo.

Vi piace la morale?

—

Raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Anno V. 1870.

Questa pubblicazione del tipografo cav. Pietro Naratovich entrata di già nel suo quinto anno di vita, ha ormai complete le quattro annate 1866 a 1869 contenenti anche tutte le Leggi anteriori estese alle nostre Provincie.

Nell' anno che ora è incominciato, molte Leggi nuove devono essere promulgate, particolarmente nei rami amministrativo e giudiziario. Sarà cura del Naratovich di spedire con ogni sollecitudine i fascicoli ai signori Associati, affinchè anche coloro che si dedicano ad uffici dalle stesse Leggi contemplati, sieno in grado di possederle tostochè le conterrà la *Gazzetta Ufficiale* che le rende esecutive.

Patti d' associazione

1. Ogni fasc. di pag. 96 in 8° gr. costa it. L. una.
2. I fascicoli si spediscono franchi a domicilio.
3. Pei Soci al di fuori, i pagamenti si faranno ad ogni sei fascicoli, al domicilio dell' editore, spedendo Vaglia postale di altrettante lire.
4. Le associazioni pel 1870 si ricevono in Venezia presso l' editore, nonchè presso i Libraj delle Provincie.
5. Coloro, che desiderassero avere le quattro annate complete cogli indici cronologico-alfabetico, godranno lo sconto del 20 per cento.
6. L' importo delle suddette quattro annate è di L. 52, che dedotto il 20 per cento, restano L. 41.60, da spedirsi al domicilio dell' editore.
7. L' associazione è annua.

Trovansi pure in corso di pubblicazione per cura dello stesso tipografo *Le annotazioni al codice di procedura civile* dell' Avv. J Mattei.

Pubblicati fascicoli 7 al prezzo di L. 1: 50 ciascuno.

—

La missione Cinese, di cui abbiamo annunziato il prossimo arrivo in Italia, arrivò a Torino domenica scorsa. Il Ministero degli affari esteri ha mandato il marchese Borea d' Olmo ad incontrarla al confine. Crediamo che prima di recarsi a Firenze gli ambasciatori Cinesi visiteranno alcuna delle principali città dell' Alta Italia. Lo scopo di questa missione sembra essere unicamente di osservare le condizioni dei vari Stati d' Europa al punto di vista delle loro forze e dei loro commerci, epperciò noi speriamo che non si tralascierà cosa alcuna che possa contribuire a dare ai Cinesi un degno concetto dell' Italia. I nostri interessi in China sono incipienti; ma appunto per ciò se vogliamo che quegli interessi prosperino abbiamo bisogno di godere in quel paese del maggior credito ed autorità morale.

—

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia di Alamanno Morelli inizia il corso delle sue recite rappresentando *Un vizio d' educazione*, commedia in 5 atti di A. Montignani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio contiene:

1. R. decreto, del 1.o maggio, che aumenta il numero dei *guardiani delle porte* al 1.o dipartimento marittimo.
2. R. decreto, del 24 aprile, che approva il nuovo statuto della *Società anonima Borica Trevalese* di Firenze.
3. Ricompense al valore di marina.
4. Disposizioni nel R. esercito e nel personale della pubblica istruzione.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 3 maggio che nomina il cav. Stazzone Filippo a membro della Commissione instituita a Palermo per la verificazione dei debiti dei comuni siciliani, accollati all'erario nazionale.
2. R. decreto, 24 aprile, che approva la Società anonima col titolo di *Compagnia Unità* per assicurazioni marittime.
3. R. decreto del 7 marzo, che approva la cessione fatta dallo Stato alla provincia di Bologna di una striscia di terreno posta nel comune degli Alamanni.
4. Disposizioni nell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— In Ispagna, con la data del 19 luglio 1869, fu promulgata una legge concernente la liquidazione degli antichi debiti esistenti a carico di quello Stato.

Potendo quella legge essere di sommo interesse per i cittadini del Regno che avessero crediti verso il governo spagnuolo, la *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente ha creduto opportuno di pubblicarne le disposizioni, facendole precedere dall' avertenza che il termine prefisso per la presentazione dei titoli occorrenti alla liquidazione ed al soddisfacimento di detti crediti scade col giorno 19 prossimo luglio.

— Corre voce, scrive l'*Opinione Nazionale*, che l'ex duca di Parma e Don Luigi di Borbone, fratello dell'ex-re di Napoli, abbiano mostrato volontà di riconoscere il regno d'Italia.

— Leggiamo nel *Movimento*:

Da una lettera di Genova alla *Gazzetta Piemontese* togliamo la voce « d'un nuovo movimento rivoluzionario in Lombardia ». Sarà vero? dimanda il corrispondente; e noi del pari.

Probabilmente bisognerà metter la voce in quarantena. In fatti, dalla medesima fonte si ha che dalle perquisizioni fatte a Genova « si ebbero riconferme ai sospetti d'un imminente moto rivoluzionario che qui doveva scoppiare ».

Ora siccome dalle perquisizioni fatte in Genova non è risultato nulla di ciò (e non poteva risultare poichè non c' era nulla che v' accennasse) è da credersi che il nuovo movimento di Milano non sia niente più autentico. Il metodo induttivo insegna a ragionarla così.

— Leggiamo nello stesso giornale:

La famosa banda di Montemoro se n' è ita in dileguo. Le pattuglie mandate su per que' greppi arrestarono qua e là una diecina di giovani inermi, e fu tutto; d' altri che tenessero la campagna non s' ebbe nuova nè canzone.

— Il *Gaulois*, di tanto in tanto, ne spara delle grosse. Oggi, per esempio, egli dà l' interessante notizia, sono sue parole, che il generale Pallavicini, comandante in capo delle truppe della provincia di Napoli (*sic*) è stato a Roma a conferire col cardinale Antonelli intorno alla situazione politica dell' Italia centrale, ai maneggi del partito di azione, al brigantaggio più in fiore che mai (?) e ai mezzi da adottare per far fronte alle difficoltà in cui trovansi i governi pontificio e italiano. Il cardinale Antonelli ha risposto asciutto asciutto al generale Pallavicini che il Governo pontificio non accetta affatto l' offerta di Vittorio Emanuele di proteggere le frontiere di Sua Santità; che il santo padre rifiuta qualunque ingresso delle truppe italiane nei suoi Stati, anche quando trattisi di inseguire briganti; e finalmente che il Vaticano credesi forte abbastanza per reprimere sempre nei limiti delle frontiere romane ogni tentativo insurrezionale dei suoi sudditi, o ogni movimento che fosse provocato dai mazziniani. Il generale, conchiude il *Gaulois*, non aspettavasi questa alterezza di linguaggio. Egli avrebbe salutato quasi senza dir verbo il cardinale Antonelli, e dopo aver dormito a Roma, sarebbe tornato il domani a Napoli con un treno speciale. È pure ameno il *Gaulois*!

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 *maggio*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 *maggio*

Discutesi sui provvedimenti finanziari per l' esercito.

Dopo una breve discussione, è approvata la proposta di *Guerzoni* e *Cortese*, accettata dal ministro della guerra, di introdurre nella legge un articolo con cui si invita il Governo a presentare nel corrente anno un progetto di riordinamento dell' esercito.

Altre proposte di *Toscanelli*, *Lobbia* e *Botta* sono ritirate.

Mellana chiede che non si deliberi sulle proposte portate nell' art. 1 relative alla forza dell' esercito e alle somme, finchè non siasi votato sopra i provvedimenti finanziarii. Fa considerazioni economiche e finanziarie ed esamina le gravezze che trattasi ancora di imporre. Trova che i proprietari sono eccessivamente colpiti e i capitalisti risparmiati. Dice che per provvedere al disavanzo debbesi pensare a colpire i capitalisti con riduzione sulla rendita, e non i proprietarj, imponendo il consolidato come è imposta la proprietà.

Lanza sorprendendosi come, in occasione dell' articolo 1°, si sollevi tale questione, combatte vivamente la proposta circa la riduzione che sarebbe così fatale allo Stato e da considerarsi come una bancarotta. Contesta che si colpisca più i proprietarj che i capitalisti, essendo i pesi egualmente su tutti ripartiti. Conviene che la situazione è assai grave, ma è convinto che coi provvedimenti proposti e promovendosi il pareggio stabilirassi il credito pubblico, e si miglioreranno le condizioni economiche generali e i contribuenti non proveranno con essi un sensibile aggravamento.

Si passa alla discussione dell' emendamento dell' articolo 1°.

Bosi e *Carte* svolgono i loro emendamenti, *Bertolè* oppone alla proposta dell' on. Corte la questione pregiudiziale. *Rattazzi* combatte nuovamente l'art. I.

Lamarmora, a nome della Commissione, osserva non potersi ora discutere utilmente l'organizzazione dell' esercito, tanto più che gli avversarii vorrebbero andare fino a cambiarne le basi. Accenna alla lunghezza grandissima ed alla difficoltà di riformare le leggi fondamentali. Risponde e ribatte l' opinione di Macchi e di Mignano.

Dice che invece di pensar tanto a riorganizzare l' esercito, dovremmo badare a saperci organizzare noi nella Camera, che abbiamo bisogno di ordinarci più che l' esercito. Se la parte destra non è sempre unita, nè sa mettersi d' accordo nelle importanti occasioni, mentre la sinistra è sempre disunita, le popolazioni italiane sono molto unite e vogliono esserlo.

Lo spirito politico invadendo tutto, guasta moltissime cose, impedisce alla macchina governativa di funzionare bene, perchè noi stessi la screditiamo. Eccita il Ministero a presentare la relazione sulla campagna del 1866, che egli crede rettificherà i giudizii e impedirà anche si commettano altri errori.

Marchi e *Crispi* fanno repliche personali.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30 *maggio*

L' esercizio provvisorio del bilancio è approvato con 74 voti contro 4.

Londra 30. Notizie ufficiali annunziano che i capi Feniani tentano ancora di riunire le bande a Malone e S. Albano.

Washington 30. L'ambasciatore inglese espresse al presidente la propria soddisfazione per le misure prese contro i Feniani.

Firenze 30. Il *Diritto* dice che in seguito al voto del Consiglio comunale di Milano circa alla ferrovia pel S. Gottardo, il Ministero stabilì di presentare immediatamente il progetto della ferrovia pel S. Gottardo.

Vienna, 30. Cambio Londra 122.75.

Parigi, 30. *Corpo Legislativo.* Ferry fece alcune osservazioni sull' epidemia del vajuolo che fa nuovi progressi a Parigi.

Grammont ritornò a Parigi.

Assicurasi che Cernuschi è autorizzato a rientrare in Francia.

Monaco, 30. Dicesi che il ministro della guerra è dimissionario.

Copenaghen, 30. *Reichstag.* Il Presidente del consiglio dichiarò che il nuovo gabinetto continuerà essenzialmente la politica del precedente. Riservasi di dare ulteriori spiegazioni quando si discuteranno i progetti presentati al Reichstag.

Notizie di Borsa

PARIGI	28	30 maggio
Rendita francese 3 0/0	74.87	74.82
» italiana 5 0/0	59.50	59.82
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	395.—	399.—
Obbligazioni »	246.—	248.50
Ferrovie Romane	57.—	57.50
Obbligazioni »	136.—	138.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.—	159.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	174.—	175.—
Cambio sull' Italia	2.3/8	2.1/2
Credito mobiliare francese	242.—	247.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	462.—	460.—
Azioni » »	710.—	715.—

LONDRA	28	30
Consolidati inglesi	94.3/8	94.1/4

FIRENZE, 30 maggio

Rend. lett.	60.90	Prest. naz.	85.25 a 85.40
den.	60.85	fine	—.— —.—
Oro lett.	20.45	Az. Tab.	732.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia	2320 a —.—
Lond. lett. (3 mesi)	25.85	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	364.50
den.	—.—	Obbligazioni	178.—
Franc. lett. (a vista)	102.05	Buoni	446.—
den.	—.—	Obbl. ecclesiastiche	79.42
Obblig. Tabacchi	475.—		

TRIESTE, 30 maggio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	90.—	90.—
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.—	102.15
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	122.35	122.50
Francia	100 franchi	2 1/2	48.40	48.45
Italia	100 lire	5	46.95	47.15
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 4 1/2 all' anno
» Vienna » 5 — a 4 3/4 »

VIENNA	27	30
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.15	60.20
detto inte di maggio nov. »	60.15	60.20
Prestito Nazionale »	69.75	69.40
» 1860 »	96.25	96.10
Azioni della Banca Naz. »	720.—	716.—
» del cr. a f. 200 austr. »	255.40	255.50
Londra per 10 lire sterl. »	123.50	122.30
Argento »	121.—	120.25
Zecchini imp. »	—.—	—.—
Da 20 franchi »	9.83.1/2	9.73.1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 31 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

			da		a
Frumento lo ettolitro		it. l.	20.65	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	»	9.37	»	9.73
Segala	»	»	11.50	»	11.75
Avena in Città	» rasato	»	9.65	»	9.78
Spelta	»	»	—.—	»	21.70
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.25
» da pilare	»	»	—.—	»	12.50
Saraceno	»	»	—.—	»	8.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.60
Miglio	»	l.	—.—	l.	16.66
Lupini	»	»	—.—	»	10.30
Fagiuoli comuni		»	12.—	»	12.77
» carnielli e schiavi		»	20.—	»	21.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

Dalla tipografia Seitz uscì a questi giorni una nitida ed elegantissima edizione dell'opuscolo intitolato:

Delle idee
del
Conte Andrea Cittadella-Vigodarzere
sull' istruzione secondaria

Annotazioni ed aggiunte
del
Prof. Camillo Giussani.

Questa edizione è di uso privato: però vennero anche tirati alcuni esemplari in carta comune, che si possono trovare presso il Librajo signor Angelo Nicola in Piazza Vittorio Emanuele. Ciò si annuncia trattandosi nel suddetto opuscolo di una quistione che fra qualche giorno verrà discussa nella Camera dei Deputati, in seguito ad una proposta di Legge del Ministro della istruzione pubblica, Cesare Correnti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3226-79 2

Circolare d' arresto

Col Decreto 16 corrente mese pari numero veniva avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Paolo fu Pietro Santi di Fiume, Distretto di Pordenone, di anni 40 circa, muratore, siccome legalmente indiziato del crimine di grave lesione corporale prevista dai §§ 152, 155 lett. *a* del Codice penale.

Riuscite infruttuose tutte le pratiche fin qui esperite pella la sua comparsa in giudizio, per essersi reso latitante, si ricercano le Autorità incaricate della Sicurezza Pubblica, ed il Corpo dei RR. Carabinieri a disporre pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Statura alta, corporatura robusta, capelli biondi, occhi chiari, barba rara, mustacchi castani, bocca regolare, naso grosso, viso e mento rotondo, senza un dente incisivi, e con una cicatrice alla fronte, sguardo sospetto.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 20 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 106 2

Circolare d' arresto

Col conchiuso 14 aprile u. d. n. 106 fu aperta la speciale inquisizione per crimine di furto previsto dai §§ 171 e 176, II. *a* Cod. pen. contro Giovanni Cossutto fu Bernardo, d' anni 50, ammogliato con figli da Malnisio, e colle deliberazioni del Tribunale 20 corrente p. n. fu decretato l' arresto del Cossutto essendo passato in estero Stato.

Ciò stante s' invitano le Autorità di P. S. ed il Comando dei RR. Carabinieri a disporre per ottenere l' arresto del Cossutto e traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 20 maggio 1870.

Il Giudice Inquirente
COSATTINI

G. Vidoni.

N. 7229 2

Circolare d' arresto

Colla deliberazione del Tribunale 12 corr. p. n. essendo stato decretato l'arresto di Giacomo d' Angelo inteso per Bertoli di Francesco, d' anni 24 villico di Coseanetto frazione di S. Daniele, sotto accusa del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II. *a* Cod. penale; s' invitano l' Autorità di P. S. ed il Comando dei RR. Carabinieri a disporre per ottenere l'arresto dello stesso d' Angelo e sucessiva traduzione a queste carceri criminali.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine il 21 maggio 1870.

Il Consigliere inquirente
COSATTINI

N. 10295 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto all' assente d' ignota dimora Giovanni Schiavoni che la sentenza 30 aprile 1870 n. 8761 nella causa Ditta Fratelli Angeli contro di esso Schiavoni venne intimata al deputatogli curatore avv. D.r Massimiliano Passamonti di qui per ogni effetto di legge.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 maggio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Baletti.

N. 5270 2

EDITTO

Si rende noto che per l' asta immobiliare ad istanza di Francesco Lay contro Claudio Rorai vengono fissati li giorni 13, 20 e 27 giugno p. v. in luogo di quelli indicati nell' Editto 28 febbraio p. p. n. 2104, fermo tutto il resto.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 11 maggio 1870.

Il R. Pretore
CARRARO

De Santi Canc.

N. 2610 2

EDITTO

Si rende noto all' avv. D.r Federico Pordenon di Udine che dai Commissarj al Lascito Cernazai coll' avv. Moretti di Udine venne contro di lui prodotta istanza 5 and. n. 2610 per proroga di 180 giorni a produrre la petizione giustificativa alla prenotazione 10 settembre 1869 n. 5912 e che essendo ignoto il luogo di sua nimora, gli fu deputato in curatore quest' avv. D.r Valentinis al quale dovrà fornire ogni creduto mezzo di difesa, a meno che non si provveda di un altro difensore, con avvertenza che sulla detta istanza venne dishiarato che il termine se non opposto in triduo si avrà per accordato.

Si pubblichi all' albo e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 5 maggio 1870.

Il R. Pretore
ZILLI

G. B. Tavani Canc.

N. 1714 1

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto, che in seguito a requisitoria 11 marzo p. p. n. 4153 della R. Pretura Urbana di Vicenza sopra istanza del sig. Marco Antonio Tecchio fu Giuseppe di Vicenza, in confronto delli Matteo, Bortolo, Gio. Batta, Stella, Lugrezia, Catterina e Maria Pallera fu Giovanni il 2° e 3° dimoranti in Camisano, gli altri domiciliati in Andreis, apposita Commissione terrà in questa residenza pretoriale nelli giorni 20 giugno, 4 e 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento d' asta gli stabili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo minore quando sia bastante a tacitare l' esecutante unico creditore iscritto.

2. Nessuno potrà rendersi offerente per persona da dichiararsi se non dimetterà un mandato scritto in data certa che lo abiliti ad offrire ed obblighi il mandante, come nessuno potrà aspirare all'asta, se prima non avrà depositato in valuta legale il decimo del valore di stima. Il solo esecutante sarà dispensato da questo obbligo.

3. Sul residuo prezzo di delibera dedotto il primo deposito l' acquirente dovrà corrispondere di sei in sei mesi posteriormente dal giorno del possesso l' interesse del 5 per cento nella valuta legale come sopra, e tanto il decimo depositato quanto gli interessi sarà il tutto depositato presso la Cassa della Banca Nazionale figliale di Vicenza per la restituzione a chi di ragione ed in seguito al riparto passato in cosa giudicata.

4. Il pagamento del residuo prezzo d' asta sarà pagato in valuta pure legale come il deposito e gli interessi, e questi nelle mani di chi di ragione tosto che sia passato in cosa giudicata il relativo riparto del quale sarà pure intimato l' acquirente.

5. Il possesso il deliberatario lo avrà nell' 11 novembre più prossimo al giorno della delibera, ma non potrà averne la definitiva aggiudicazione in assoluta proprietà, se prima non avrà dimostrato legalmente di avere pagato l' intiero prezzo ed adempiuti gli obblighi del presente capitolare.

6. Il deliberatario dovrà coltivare la terra e fabbriche, e mantenerlo nello stato in cui saranno al momento del possesso, nè potrà portarne innovazioni, se non quando ne avrà la defitiva aggiudicazione in proprietà.

7. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso di qualunque esse sieno devono stare a peso del deliberatario.

8. Il maggior deliberatario sarà tenuto pagare nelle mani del procuratore dell' esecutante avv. Minozzi e suo sostituto entro 15 giorni dalla delibera le spese di espropriazione dietro giudiziale liquidazione con valuta legale a cominciare dalle spese giudicate colla sentenza 30 maggio 1866, e questo pagamento sarà applicato a diffalco del residuo prezzo di delibera.

9. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione, o prestazione di evizione, lasciando in questo all'acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che reputasse più opportune circa la realtà degli immobili da subastarsi.

10. Mancando il deliberatario di verificare il deposito degli interessi, oppure mancasse di pagare le pubbliche e private imposte e manomettesse la terra o fabbriche, e non pagasse nel termine di 15 giorni decorribili dalla intimazione a lui del riparto il residuo prezzo a chi di ragione o di pagare le spese all' avvocato di cui l' art. 8°, si potrà procedere in di lui confronto a nuova subasta del fondo a lui deliberato a tutte sue spese, il quale inoltre sarà tenuto al risarcimento di ogni danno.

11. Le spese tutte, nessuna eccettuata, dal giorno dell' asta e successive staranno pure a carico del deliberatario.

Segue la descrizione del fondo situato nel Camune di Andreis giurisdizione di Maniago.

Lotto I. Casa costrutta a muro e coperta a paglia in Contrada Pallera con corte unita in censo stabile al n. 256 di pert. 0.32 colla rend. di l. 13,10, e nel censo provvisorio stesso numero, stimata it. l. 1200.—

Lotto II. Pert. 0.94 colla r. di l. 0.83 di terreno prativo, e parte zappativo alli n. 1269 1274, 1116, ed in censo provvisorio alli stessi n. stimato » 217.35

Pert. 1.77 r. l. 0.47 prato Plangarnia alli n. 2259, 2260 2261, 2262 in censo provvisorio alli stessi n. stimato » 106.20

Pert. 1.31 r. l. 0.68 prato detto Cargnello in map. al n. 2246, e nel censo provvisorio stesso n. stimato » 182.20

Pert. 0.23 r. l. 0.12 prato detto Cargnello in map. al n. 2214 del censo stabile e provvisorio stimato » 23.—

Totale » 528.75

Lotto III. Pert. 4.32 rend. l. 0.95 prato detto Albins in map. stabile al n. 3317 che è porzione del vecchio censo » 216.—

Pert. 0.82 r. 0.18 prato detto Albins in censo stabile e provvisorio al n. 3385, stimato » 16.40

Pert. 1.00 rend. 0.22 prato detto Albins in map. stabile n. 5043 che corrisponde a porzione del n. 3594 del vecchio censo stimato » 40.—

Pert. 6.75 r. 1.49 prato detto Albins in censo stabile e provvisorio al n. 3596 stim. » 337.50

Totale » 609.90

Lotto IV. Pert. 5.34 r. 7.34 di terreno in parte zappativo detto il Brolo in censo stabile e provvisorio n. 727 e 729 » 1453.90

Lotto V. Pert. 4.30 r. l. 1.41 prato detto Val di Porto in censo stabile e provvisorio al n. 2803, 2810, stimato » 430.—

Pert. 4.98 r. l. 1.03 prato detto Valuzzo in map. stabile e provvisoria al n. 2972 stim. » 138.60

Pert. 3.51 r. 0.71 prato e piccola parte bosco detto Valuzza in censo stabile e provvisorio ai n. 3032, 3044 stim. » 245.70

Pert. 1.58 r. 0.29 di prato boscato dolce detto Valuzza in map. stabile ai n. 3008, 4953 e nella vecchia al n. 3008 stimato » 494.80

Pert. 0.62 r. 0.53 di terreno zappativo ed in parte prativo detto Pradis in censo stabile e provvisorio ai n. 1922, 1941 stimato » 136.—

Totale » 1445.10

Lotto VI. Pert. 1.64 rend. 5.56 coltivo da vanga e parte prativo detto Palleva in censo stabile e provvisorio alli n. 634, 635, confina a levante Rosillo, mezzodì strada, monti eredi Palleva stimato » 410.10

Pert. 6.14 r. l. 1.35 prato detto le Selve in censo stabile e provvisorio ai n. 3260, 3261 stimato » 368.40

Total » 778.50

Lotto VII. Pert. 5.79 r. l. 3.10 prato detto Rouchiat in censo stabile e provvisorio al n. 2181, stimato » 463.—

Pert. 0.69 r. 0.36 prato come sopra in censo stabile e provvisorio n. 2187 stimato » 55.20

Totale » 518.40

Il presente si pubblichi a cura della parte istante mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, e per affissione in questo Capoluogo, e nel Comune di Andreis.

Dalla R. Pretura
Maniago li 1 aprile 1870.

Il R. Pretore
BACCO.

Brandolisio.

Tipografia Jacob e Colmegna.